

45 parlamentari del Pds criticano il voto dei delegati al Congresso

## D'Alema: sull'embrione nessun vincolo di partito

Una presa di distanza dal metodo usato in Congresso per affrontare questioni di grande rilevanza etica e, contemporaneamente il ribadire la necessità che su quelle medesime questioni si allarghi sempre più una discussione a più voci, senza pregiudizi. Massimo D'Alema, sollecitato dal documento di 45 parlamentari del Pds, in disaccordo sulla discussione in congresso su embrione, droga e omosessuali fa sapere come la pensa. E il dibattito continua.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Nel dibattito sugli ordini del giorno approvati al Congresso del Pds su tutela dell'embrione, droga e unioni di fatto arriva il dissenso anche dall'interno del Pds. Quarantacinque parlamentari della Quercia, 39 uomini e sei donne (tra cui Nilde Iotti, Sergio Soave, Francesco Bonito, Salvatore Buglio, Silvana Dameri, Cesare De Piccoli, Grazia Labate, Carmine Nardone), hanno sottoscritto un documento in cui viene ribadito che «nessun vincolo che non sia quello della coerenza ai dettami della coscienza di ciascuno può essere richiamato circa indirizzi assunti su temi che evocano valori etici precedenti qualsiasi scelta politica; che in campi come quelli richiamati nelle mozioni non vi è autosufficienza culturale o presunzione di verità che possa essere invocata e, quindi «sentiamo forte l'esigenza e la necessità di ricercare il dialogo tra opzioni e culture diverse»; che «non è opportuno affrontare e sottoporre a voto assembleare temi di questa straordinaria portata» e che, infine, va distinta nettamente la posizione del partito dal ruolo delle istituzioni e l'azione di governo. «Per quanto ci riguarda - chiudono i quarantacinque - intendiamo coerentemente attenerci al programma dell'Ulivo».

A sostegno del documento è sceso in campo Massimo D'Alema. Dalle parole del segretario del Pds si comprende che forse lui avrebbe preferito che il congresso non si esprimesse su questioni di così delicato contenuto ma è anche vero che l'occasione viene colta per ribadire la necessità di un approfondito e articolato dibattito.

«Condivido l'impostazione del documento e le preoccupazioni che vi sono contenute», ha dichiarato D'Alema. «È del tutto naturale - ha aggiunto - infatti che i parlamentari siano vincolati al programma che hanno sottoscritto con gli elettori, e non agli ordini del giorno approvati dal congresso del loro partito. Tale autonomia è peraltro riconosciuta dall'articolo 19 dello Statuto del Pds». D'Alema ha poi ricordato la sua intervista a «Famiglia Cristiana» del febbraio '95 in cui già affermava che «nessuna posizione di partito possa pretendere di vincolare libere scelte personali su questioni che attengono alla coscienza e ai convincimenti di natura etica e religiosa». I problemi oggetto degli ordini del giorno esistono, sono davanti agli occhi di tutti. E allora Massimo D'Alema ribadisce che «resta la necessità di un confronto aperto su grandi temi che hanno un risvolto sociale, e sui quali auspico si possa discutere senza pregiudizi ideologici e nello spirito di un dialogo laico fra le grandi tradizioni culturali che animano il nostro Paese». Una presa di distanza dal metodo seguito, dunque, ma anche la necessità di affrontare senza pregiudizi temi di così vasto rilievo sociale.

«Il partito fortemente ideologizzato» secondo quanto scrive l'Osserva-

toro Romano, dunque, si interroga al suo interno. In modo laico, aperto alla discussione il più ampia possibile. Sullo stesso quotidiano spunta un altro problema, in qualche modo connesso agli altri. La chiesa cattolica avanza la richiesta che al più presto i singoli Stati approvino una legge che «vieti l'applicazione della clonazione sull'uomo». Fabio Mussi, presidente del gruppo della Sinistra Democratica, condivide l'allarme lanciato dal Vaticano «sulla clonazione dell'uomo. I parlamentari della Sinistra democratica hanno presentato in questa legislatura un progetto impegnativo in materia di produzione assistita. Cercheremo di accelerare l'iter - aggiunge Mussi - ma subito potremmo, se altri gruppi sono d'accordo, anticipare la parte di proibizione delle pratiche genetiche non volte alla riproduzione umana, come previsto peraltro dalla recente risoluzione sulla bioetica del Consiglio d'Europa». Voci contrarie, ma abbastanza prevedibili, sulla sostanza degli ordini del giorno approvati dal congresso ancora ieri da parte di La Loggia (FI) per cui il Pds è un partito che non crede in Dio. Buttiglione respinge «la sfida libertaria» lanciata dal Pds sulla droga. Mentre i cristiano-sociali ribadiscono la disponibilità a discutere con il Pds viste le «sensibilità emerse in quel partito».

«Giusto che il Pds discuta temi come questi»

L'INTERVISTA

### Soda: «Difendo quel voto»

ROMA. Antonio Soda, costituzionalista e parlamentare della Sinistra democratica, è tra coloro che facevano parte della Commissione politica durante l'ultimo congresso del Pds. Ha, quindi, partecipato alla stesura del documento sulla difesa dell'embrione che tanto sta facendo discutere. E che ha provocato prese di distanza anche all'interno dello stesso partito della Quercia.

**Cosa si può rispondere ai firmatari di quel documento?**

In commissione il dibattito su questo tema è stato veramente ampio e libero, franco. Quindi il risultato finale non tiene conto solo della posizione delle donne del partito. C'è stata una riflessione collettiva, libera da ogni pregiudizio. D'altra parte in molte altre realtà pregressuali questo tema è stato a lungo dibattuto. Non ci troviamo, quindi, di fronte a una novità rispetto al documento votato dal congresso. Ci tengo a precisare che abbiamo a lungo discusso, affrontando il problema alla luce di una realtà che non va dimenticata: l'Italia è l'unico Paese in Europa privo della regolamentazione di tutti i problemi di notevole rilevanza connessi alla difesa dell'embrione. Vi era perciò l'esigenza di dibattere tra noi e di prendere una posizione.

**Che è riassumibile?**

Mi sembra che ci siano due principi forti. Il primo è che l'embrione nel corpo della madre trova la sua tutela nel senso di autodeterminazione e responsabilità della donna che è l'unica che può garantire meglio, proprio attraverso il suo rapporto diretto con questa entità, la sua tutela con atti di amore e responsabilità. E questo interferisce indubbiamente con il problema della disciplina dell'aborto. Il secondo aspetto che è stato affrontato è quello dell'embrione separato dal corpo della madre in ordine al quale il legislatore va sollecitato per un'assunzione forte di responsabilità. Quella di tutelare l'embrione da manipolazioni genetiche, mercificazioni, sperimentazioni. Ci vuole quindi un intervento che ci allinei ad una legislazione europea che già da tempo è intervenuta in Francia, in Spagna, in Svezia, in Germania.

**Legittimo, allora, che sia stato argomento delle assise di un partito?**

Certo. Un grande partito politico non deve pretendere di sovrapporsi alle istituzioni ma ha il dovere di essere momento di approfondimento e, comunque, di rappresentanza di un'esigenza forte nel Paese. Ripeto,

noi siamo l'unico Paese privo di una adeguata legislazione che concili autodeterminazione e responsabilità della mamma e tutela dell'embrione separato dal corpo della donna. Non si può invocare il vuoto programmatico della nostra coalizione elettorale per sottrarsi a questa responsabilità.

**Nelle tesi dell'Ulivo non c'era, quindi, nulla di definito in materia?**

Nulla che io ricordi in modo particolare. Certamente l'invito a discutere. E per questo trovo che sia stato utile affrontare il problema e, indubbiamente, la soluzione che abbiamo trovato può essere discutibile. D'altra parte il documento si conclude con un invito all'approfondimento non è una chiusura.

**L'interesse sull'argomento è dimostrato dalla discussione che ne sta scaturendo.**

Questo confronto può essere anche lacerante, parlo io che ho dovuto fare i conti con la mia matrice cattolica, ma ad esso un grande partito non può sottrarsi. Ed è necessario trovare soluzioni corrispondenti alla coscienza di ciascuno di noi. Secondo me in quel documento c'è un avanzato punto di equilibrio.



Antonio Soda



Nilde Iotti

L'INTERVISTA

### Iotti: «È stato un errore»

ROMA. Nilde Iotti insiste: «Nessun altro vincolo che non sia quello della propria coscienza» su «delicissimi» problemi come la tutela dell'embrione e le unioni di fatto.

**Questo vuol dire che un partito in quanto tale non può assumere una posizione su questi temi?**

Direi proprio di no. E, vorrei aggiungere, non solo per un problema di coscienza. Mi riferisco per ora all'embrione. La questione ha aspetti scientifici sui quali non ci si può ancora pronunciare. Non so dire se l'embrione è già vita umana, come si sostiene da più parti, o se non lo sia, come si sostiene da altre parti. E di conseguenza non mi sento di stabilire se debba essergli attribuita personalità giuridica o meno. Come può essere invocata l'auto sufficienza culturale o una presunzione di verità in campi come la bioetica o le relazioni interpersonali. Comunque non è compito di un partito di entrare nel merito di scelte in bilico tra scienza ed etica.

**E allora perché nel documento "dei quarantacinque" si fa riferimento al programma dell'Ulivo**

**GIORGIO FRASCA POLARA**  
cui intendete «coerentemente» attenervi? Perché quel che non sarebbe consentito ad un partito sarebbe permesso ad una coalizione?

Ma proprio perché nel programma dell'Ulivo non c'è traccia di tali questioni! E non è certo un silenzio ipocrito: il fatto che non se ne parli è una scelta che considera le varie sensibilità, il complesso e legittimamente articolato sentire delle sue componenti.

**Massimo D'Alema ha appena preso posizione su questo delicato tema...**

Apprezzo molto il fatto che Massimo D'Alema abbia condiviso l'impostazione del nostro documento e in particolare «le preoccupazioni che vi sono contenute». È molto importante, molto laico per dirla con D'Alema, il riconoscimento della distinzione tra il programma da noi sottoscritto con gli elettori e gli ordini del giorno approvati dal congresso.

**Una domanda però circola: perché non siete intervenuti in congresso, per contestare quegli ordini del giorno nel momento in cui erano in discussione, e prima che fos-**

### Caccia, riforma approvata Il referendum potrebbe saltare

Modificata dal Senato la legge sulla caccia. Mentre i Verdi protestano anche nei confronti della maggioranza dell'Ulivo. Se il testo votato a Palazzo Madama verrà approvato in tempo utile anche dall'altro ramo del Parlamento, potrebbe essere scongiurato uno degli 11 referendum ammessi dalla Consulta, quello che riguarda l'ingresso dei cacciatori nei fondi agicoli. Hanno votato a favore tutti i gruppi parlamentari, di maggioranza e opposizione, tranne i Verdi, che si sono battuti a lungo e puntigliosamente, presentando anche numerosi emendamenti e chiedendo, a ripetizione, il numero legale. L'iniziativa è partita da una proposta della Sinistra democratica.

La modifica punta a limitare l'estensione della caccia negoziata e a riaffermare i principi che ispirano la legislazione vigente in tema di programmazione del territorio ad uso venatorio, al fine di tutelare la fauna selvatica e la produzione agricola. Attualmente, il cacciatore, se munito di porto d'armi, può legittimamente accedere nel fondo altrui anche contro la volontà dei proprietari, come prescrive il codice civile. La nuova disciplina configura l'accesso al fondo agricolo non più come diritto individuale del cacciatore, prevalente sul diritto del proprietario di escludere gli estranei, bensì come presupposto per l'attuazione di un piano faunistico-venatorio di carattere pubblico.



Tina Susman/Ap

**CABARET**

Antonio Albanese in

# UOMO

Ritornano Epifanio e gli altri straordinari personaggi di Antonio Albanese. Uomo, il caso teatrale della scorsa stagione e, ormai, un classico del video-cabaret. in edicola separatamente dall'Unità a lire 18.000

**RISTAMPA**

**l'Unità**  
INIZIATIVE EDITORIALI